

**CONTRO I TEDESCHI E
CONTRO I FASCISTI PER
LA LIBERTA' E LA INDI-
PENDENZA NAZIONALE**

IL COMBATTENTE

N. 2 1 Gennaio 1944

Organo dei distaccamenti d'assalto Garibaldi della Toscana

Facciamo di ogni distaccamento partigiano UN DISTACCAMENTO D'ASSALTO GARIBALDI

I distaccamenti d'assalto Garibaldi sono i distaccamenti modello

Molto i distaccamenti partigiani esistenti già hanno fatto e stanno facendo. Basta dare un'occhiata al Bollettino n. 3 che pubblichiamo in questo numero per persuadersene. Ma, senza ambagi, diciamo: non basta! Bisogna andare oltre, fare di più e meglio. Lo esigono le condizioni della lotta.

I grandi e difficili compiti che ci stanno di fronte esigono non solo del coraggio e dell'abnegazione, ma anche un'organizzazione di combattimento adeguata. L'organizzazione decide di tutto, in guerra in primo luogo.

Solo le nostre formazioni partigiane, dal punto di vista organizzativo, all'altezza della situazione? Disgraziatamente, no. Basta scorrere i vari rendiconti degli episodi di lotta per scorgere subito le gravi deficienze che esistono ancora in questo campo.

Sono le nostre organizzazioni, i nostri Comitati di assistenza e di aiuto ai partigiani, all'altezza dei bisogni di questi? Disgraziatamente, no. Basta vedere le difficoltà in cui si dibattono i nostri bravi partigiani per mancanza anche del più indispensabile, basta pensare a quante meschinità, parzialità, quanti sabotaggi ancora si perpetrano a danno delle migliori e più combattive formazioni partigiane, per persuadersene.

Sono i rapporti tra le varie formazioni partigiane e i cari organismi di assistenza e di direzione politica del Comitato di Liberazione Nazionale regolati secondo dei giusti criteri politici, militari, conspirativi? Disgraziatamente, no. Anche qui influisce a testate e reazionarie, personalismi, facinorie e incoscienza ostacolano spesso una rapida e adeguata sistemazione di questi rapporti.

Che fare perciò? Disperarsi? Mai, non sarebbe degno di partigiani. Battersi, persuadere, rampognare per mettere le cose sulla giusta strada? E' quanto stiamo facendo: lo facciamo nei distaccamenti, nei Comitati, nei giornali; con qualche successo, è vero ma insufficiente.

Che fare di più? Dobbiamo continuare ancora a persuadere, a rampognare con la parola e con lo scritto, ma anche e soprattutto agire con dei fatti, con l'esempio. I fatti e l'esempio sono la creazione di distaccamenti modello, la realizzazione di operazioni militari ben condotte, l'organizzazione di un perfetto ed efficace legame tra le unità combattenti e tutti gli altri organismi incaricati della loro assistenza e dei loro rifornimenti.

Questi distaccamenti modello sono i distac-

camenti d'assalto Garibaldi.

Perché distaccamenti d'assalto? Perché creati per l'azione armata, per l'assalto, l'attacco audace. Distaccamenti d'assalto perché si danno una organizzazione e una disciplina di ferro adeguate ai compiti che si pongono. Distaccamenti d'assalto Garibaldi, poi, perché la loro azione patriottica si iscrive nelle migliori tradizioni popolari e nazionali, dai garibaldini del Risorgimento alla gloriosa brigata Garibaldi di Spagna. di cui i gloriosi superstiti sono ora alla testa dei migliori distaccamenti partigiani.

Perché, oltre a distaccamenti, anche Brigate d'assalto Garibaldi? Non certo per creare delle mastodontiche unità militari, che non avrebbero senso nell'attuale situazione. La direttiva d'organizzazione per le unità operative resta sempre il distaccamento poco numeroso, bene articolato, di non più di 40-50 elementi, mobilissimo. Gli eventuali comandi di Brigata che si dovessero costituire, non dovrebbero, per ora, che assolvere ad una funzione di collegamento generale tra i vari distaccamenti dipendenti e curare soprattutto il rifornimento di questi, potenziare, migliorare quanto già viene fatto, e assicurare i collegamenti dei vari distaccamenti dipendenti con i vari Comitati di assistenza e

dei vari organismi del Comitato di Liberazione Nazionale per porre questi collegamenti su una più rigida ed efficace base conspirativa.

Questa iniziativa non è nostra. E' sorta spontaneamente dal basso, come un'esigenza inderogabile della situazione. I combattenti dei già provati e gloriosi distaccamenti partigiani del Friuli ci hanno chiesto di patrocinare questa iniziativa e di fare del nostro giornale, l'organo dei distaccamenti e delle brigate d'assalto. Garibaldi, tra le quali essi si iscrivono per primi.

Noi abbiamo approvata l'iniziativa e accolta la richiesta, sicuri che solo sulla via della creazione e dell'azione di solidi distaccamenti d'assalto si può procedere avanti, e sicuri, inoltre, che in una feconda gara di emulazione patriottica tutti i distaccamenti partigiani esseri vorranno porsi di fatto su questo terreno d'azione e di avanguardia, vorranno ambire cioè al titolo d'onore di distaccamento d'assalto Garibaldi.

Avanti perciò, sempre più avanti, con risolutezza e con audacia, per l'unione, nella lotta, di tutti i patrioti, sotto la direzione del Comitato di Liberazione Nazionale, guida e governo di fatto dell'Italia che vuole cacciare i tedeschi e liberarsi dalle peste naziste e fasciste.

Aiutate i Partigiani!

Essi vivono in montagna. Nelle intemperie, mal vestiti, mal calzati, mal riparati. - Raccogliete in ogni famiglia quanto può loro servire indumenti di lana, calze, vestiti, scarpe! Organizzate tra le donne antifasciste e patriottiche la confezione di maglie, di sciarpe, di calze per i nostri bravi partigiani.

Essi combattono per la liberazione del nostro paese, per la salvezza delle nostre famiglie, per un avvenire più umano. Non rifiutate loro il vostro generoso affettuoso aiuto.

Donne!

I Combattenti della libertà hanno bisogno della vostra assistenza raccogliete per i partigiani: armi, lana, vestiario, viveri, medicinali e denaro.

Pacchi ai Partigiani

I nostri combattenti ringraziano la Popolazione Toscana per quanto ha fatto, in occasione delle Feste, per i partigiani, inviando Pacchi-vestiario e cibarie. Ciò, oltre ad alleviare i disagi e le difficili condizioni, nelle quali essi devono vivere e combattere, dimostra la solidarietà, fra popolo e i suoi figli migliori.

Essi hanno sempre bisogno; continuiamo a mandare pacchi; intensifichiamo a mandare pacchi intensifichiamo la raccolta! aumentiamo gli invii!!

Donne!

Create in ogni casa, fabbrica, ufficio, villaggio "gruppi di assistenza e raccolta per i partigiani,,

Ricordiamo: Assassinio commesso dai Fascisti

2 DICEMBRE 1943

L'anno 1943 il giorno 2 Dicembre alle tredici e trenta nella località del poligono di tiro a segno (Cascine) io sottoscritto senjor della M. V. S. N. CANNINO PIETRO assistito dal segretario Capo Manipolo TEMPESTI RAFFAELE in ottemperanza all'ordine ricevuto di dare esecuzione alla sentenza emessa in data odierna dal Tribunale Straordinario di Firenze contro:

- 1) Storai Orlando di Giuseppe, nato a Vernio il 12 Settembre 1912
- 2) Gualtieri Fernando fu Giuseppe, nato a Vernio il 15 Luglio 1906
- 3) Pugi Francesco fu Ottavio, nato a Brozzi il 2 Novembre 1895
- 4) Manetti Gino fu Raffaele, nato all'Impruneta il 10 Luglio 1898
- 5) Ristori Oreste fu Egisto, nato a Empoli il 12 Agosto 1874

che sono stati condannati alla pena di morte mediante fucilazione.—

DO' ATTO:

dell'avvenuto decesso dei predetti condannati nel luogo ed ora di cui sopra. Del che ri è redatto il presente verbale per tutti gli effetti di legge.

Per C. C. - F. Centurione
Mario Carità

FIRENZE - 2 DICEMBRE 1943

F. Senjor Canina Pietro
Capo M. Tempesti Raffaello
Tenente Medico Giuseppe Santangelo

**La teppaglia fascista ha fucilato barbaramente cinque innocenti!!
Il popolo italiano tutto e quello toscano in particolare non devono dimenticare! — Saranno vendicati!**

Via dalle file del C. L. U. i Capitalisti - i Traditori

Vi sono in giro degli industriali, dei capitalisti, anche di quelli che si dicevano antifascisti che già si sono stancati delle pose patriottiche dei primi giorni: l'occupazione tedesca dura più di quanto prevedemmo, essi si mettono a collaborare coll'occupante, e vorrebbero che i partigiani, che i patrioti non li disturbassero nei loro affari con il nemico, stessero quieti, tornassero alle loro case.

Costoro mettono in giro degli ufficiali superiori: generali, colonnelli i quali, ostentando il loro grado, pretendono mettere le mani sulle formazioni partigiane e sottometterle ad una formale e burocratica disciplina di caserma allo scopo soprattutto di frenare e soffocare la volontà di azione dei partigiani, così come vogliono appunto gli industriali collaborazionisti filonazisti.

Ma il guaio è che anche dei militanti del Comitato di Liberazione Nazionale, non escluso nemmeno alcuni che pretendono essere di sinistra abboccano all'amo e si fanno dei filonazisti e mallevatori dei loro generali e dei loro colonnelli tra le file dei combattenti del Comitato di Liberazione Naz.le.

E' il caso addirittura del Comitato di Liberazione Nazionale di Torino che tollera alla testa del suo Comitato militare un generale, il quale, durante l'armistizio ha dato ordine ai suoi uomini (e non lo nega) di andare a casa e che molto probabilmente sarà denunciato alla Commissione interalleata incaricata di giudicare i criminali di guerra a causa del suo operato nei termini occupati a suo tempo, dalle truppe italiane. Costui oltre a fare un'ignobile opera di corruzione vorrebbe sottomettere tutto il movimento partigiano ad un suo piano che prevede fra due o tre mesi le prime timide azioni. I partigiani piemontesi, gli hanno risposto con l'azione immediata il che fa andare in bestia il sopradetto generale.

E' il caso ancora del Comitato di Liberazione Nazionale di Biella. Non per nulla, adesso, quegli industridli collaboratori tutto spiano con i tedeschi, e ogni giorno treni e camion carichi di tessuti lasciano quelle vallate per la Germania. Anche quel Comitato tollera alla testa del suo organismo militare un colonnello che a addirittura ordinato ai partigiani di consegnare «tutte le armi e munizioni, distribuite in magazzino, per ridistribuirle — di lui — secondo nuovi criteri» credendo di avere a che fare con dei fessi, e conclude: «saranno ritenuti dissidenti e ribelli quegli sconsigliati che tratteranno armi e munizioni e come tali perseguitati e puniti».

Sostanza e linguaggio da Comando nazista. Stupisce di non trovare in calce di un tale documento la firma di un tale documento la firma di un Von qualunque. Ma è certo che il nostro colonnello non è che il prestanome, anzi, lo strumento degli industriali collaborazionisti e del Comando tedesco. Il guaio è che il Comitato di Liberazione Nazionale gli permetta ancora di parlare in nome suo.

Dobbiamo mettere fine a sventure queste manovre di scissione dell'unità d'azione realizzata nel Comitato di Liberazione Nazio-

nale; dobbiamo impedire simili patimenti. Non dobbiamo permettere che il nome del Comitato di Liberazione Nazionale sia insozzato, che la scienza sia compromessa da questi agenti del nemico.

Via dalle file del Comitato di Liberazione Nazionale i capitalordi, i collaborazionisti con i tedeschi! Via i loro agenti, gallosnati o na! Via chi sabota l'unità e l'azione contro i tedeschi e i faseisti!

Toscana

GREVE - Il gruppo dei partigiani che ha preso come simbolo di combattimento il nome del primo patriotta toscano caduto nell'attuale guerra di liberazione nazionale Giovanni Checcucci ha avuto il suo battesimo del fuoco. Malgrado la sorpresa nemica e l'inferiorità numerica e d'armamento è uscito vittorioso del suo primo scontro causando ai traditori fascisti due morti e quattro feriti senza subire alcuna perdita.

Per questa operazione si era mobilitato il Carità e con i suoi figuri, ma l'audacia e il coraggio dei nostri partigiani misero in fuga questi delinquenti che sanno solo battersi dieci contro uno.

AREZZO - A S. Sepolcro, un camion tedesco delle S.S. che tornava da una marcia è stato fermato dai partigiani; e nel combattimento i sedici componenti del camion sono rimasti uccisi. Dopo essersi impadroniti delle armi il valoroso distaccamento partigiano si è ritirato alle proprie basi senza subire perdite.

PERETOLA - Da tempo i fascisti locali avevano rialzato la cresta e annettevano angherie contro la popolazione. Un gruppo di partigiani decise di dare una giusta lezione a queste canaglie; così la notte dell'8 dicembre fu loro rintuzzata ogni prepotenza a colpi di revolver. Rimase ucciso il capo squadra Mario Campigli e ferito mortalmente M. Fanciullotti mentre che una terza canaglia fascista si salvò grazie a precipitosa fuga.

EMPOLI - Tutti i cartelli di indicazione delle vie messi dai tedeschi sono stati fatti sparire, con grande confusione e ritardo per i loro trasporti. Questo metodo di sabotaggio è applicato continuamente in numerose altre località.

CECINA - Nelle vicinanze di Bibbona Casale un S.S. tedesco, noto nella località per avere tentato di approfittarsi di una ragazza e per le proprie prepotenze è stato giustiziato dai patrioti.

Dalle altre Regioni

FURIOSI SCONTRI CON LE TRUPPE NAZISTE E FASCISTE.

Nei giorni 30 - 31 ottobre e 1 novembre in Val di Susa (Torino) Tre fascisti uccisi e 12 feriti, tra i quali un tedesco. L'8 novembre una squadra di partigiani scende in Villadossola (Novara) per rifornirsi di indumenti in una grande fabbrica di tessuti. Quattro militi fascisti che osarono opporsi furono freddati. Rinforsi fascisti e truppe tedesche inviate in rinforzo furono affrontate coraggiosamente e si calcola che perdettero 14 uomini tutti tedeschi.

Distaccamenti di partigiani nella zona del San Martino (Varese) sono stati attaccati da ingenti forze tedesche con carri armati, artiglieria ed aeroplani. Dopo una strenua difesa i partigiani riuscirono a ritirarsi infliggendo al nemico gravi perdite in morti e feriti.

VITTORIOSI ATTACCHI PARTIGIANI A DEPOSITI, SEDI E A MATERIALE DEL NEMICO.

A Crussolo (Cuneo) i partigiani prendono d'assalto la caserma dei militi fascisti, li disarmarono e ne uccisero uno; a Cavour (Cuneo) asportano dal magazzino dell'ammasso cento quintali di grano, che era destinato ai tedeschi; a Borgone (Val di Susa Torino) un distaccamento d'assalto, in occasione dell'inaugurazione della casa del Fascio, attacca la casa, disarma tutti i presenti; nei pressi di Barge (Cuneo) 5 uomini della milizia confinaria sono attaccati e disarmati, i loro viveri asportati; sulla linea Chiavari - Genova diversi vagoni di un treno militare tedesco carichi di paglia sono dati alle fiamme dai partigiani; nelle prossimità di Voltri (Genova) una batteria di artiglieria antiaerea, presidiata dai tedeschi, è

attaccata dai partigiani: i serventi sono messi in fuga, i pezzi distrutti e le armi trasportabili, asportate. Un tedesco rimase ferito. Il 26 ottobre a Milano in via San Gottardo, è stato attaccato il negozio di un tabaccaie squadrata, questi rimase gravemente ferito: il 28 ottobre a Novara un gruppo di tedeschi è stato attaccato nel cuore della città con bombe a mano. Diversi tedeschi rimasero sul terreno il 31 ottobre a Brescia una caserma della milizia è stata attaccata a colpi di bomba: due fascisti morti e 3 feriti; il 3 novembre, sulla provinciale Milano Lodi un camion tedesco è stato attaccato a colpi di bomba: 2 tedeschi uccisi e uno ferito; il 5 novembre, ancora a Brescia, un'altra caserma fascista è attaccata a colpi di bomba: 1 fascista ucciso e 2 feriti; il 7 novembre, per commemorare l'anniversario della Rivoluzione russa: due bombe scoppiarono all'ufficio tedesco d'informazione della stazione di Milano: 4 tedeschi uccisi e numerosi feriti gravi; un comando tedesco è attaccato a San Siro (Milano) così un lurido ritrovo fascista e tedesco in via Pretella, sempre a Milano: 6 tedeschi fuori combattimento; il 9 novembre a Frassineto Po (Valenza) la caserma della Milizia è stata attaccata a colpi di bomba, il 12 novembre, sempre a Brescia, un'altra caserma della milizia è stata attaccata a colpi di bomba: 2 militi uccisi e 2 feriti. Ad Alessandria due bombe sono scoppiate contro una caserma di militi: 1 morto.

PARTIGIANI ARRESTATI LIBERATI DAI LORO COMMILITONI.

A Borgosesia (Novara) il 29 ottobre un gruppo di partigiani, spalleggiato dalla popolazione, assalta la caserma dei carabinieri, dove è detenuto un loro capo riuscendo a liberarlo e a portarlo, tra il giubilo della popolazione in trionfo. A Corio (Torino) i partigiani, con uno staggemma, penetrano nella caserma dei militi disarmano tutti i presenti e liberano un loro ufficiale ivi detenuto. [Dall'ospedale di Saluzzo (Cuneo) i partigiani riescono a sottrarre alle grinfie fasciste e tedesche un loro ufficiale ferito in una precedente operazione e ivi trasportato per essere operato, ma fatto piantonare dai carabinieri.

“ Il combattente, ”

Inizia una sottoscrizione pro dei nostri valorosi partigiani. Essi hanno bisogno di tutto, per le condizioni in cui lottano! Aiutateli! Sottoscrivete!

- Il combattente L. 1000
- Un amico » 100
- Un patriotta » 100
- X patriotta » 100
- Un garibaldino » 100
- M' D. » 350
- R. » 350
- A. » 600
- Aldo » 50
- Meo » 400
- Un » 100
- Cuspirzo » 377
- Ceda » 330
- M. » 200
- G. » 100
- TOTALE L. 4257

FIRENZE

Mentre andiamo in macchina ci giunge notizia di un cruento conflitto tra partigiani e traditori fascisti - decine di queste canaglie uccisi, Daremo una relazione particolareggiata al prossima numero.

Contro i traditori fascisti e chi collabora con i tedeschi.

I Distaccamenti e Brigate d'assalto Garibaldi, — che conducono una lotta a morte contro l'occupante tedesco e i suoi alleati fascisti per assicurare all'Italia la libertà e l'indipendenza nazionale, — presentarono al Governo del Comitato di Liberazione Nazionale, che si costituerà fra breve, come segno della volontà del nostro popolo di scacciare dall'Italia ogni residuo nazista e fascista, il seguente progetto di

DECRETO — Art. 1 - Tutti gli appartenenti al Partito Fascista Repubblicano, alla Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale del cosiddetto Governo fascista repubblicano o a qualsiasi altra organizzazione fascista per il semplice fatto di questa appartenenza; comanche tutti quelli, che dopo la dichiarazione di guerra dell'Italia alla Germania, abbiano collaborato nel campo militare, comunico amministrativo col nemico fascista e nazista **SONO DICHIARATI TRADITORI della PATRIA**

Essi sono perciò dei dritti civili, dichiarati decaduti da ogni diritto a pensione o a sussidi, licenziati da ogni impiego nelle amministrazioni pubbliche o statali ed esclusi, per sempre, dalla possibilità di concorrere a detti impieghi.

Art. 2 Tutti gli indicati nell'articolo precedente che nelle organizzazioni del Partito Fascista Repubblicano o nell'opera di collaborazione con i tedeschi abbiano dimostrata particolare iniziativa o comunque abbiano svolto opera di direzione sono condannati a morte e tutti i loro beni, mobili e immobili, sono confiscati a favore dei caduti dei combattenti per la liberazione e l'indipendenza nazionale.

Art. 3 - Una deroga all'applicazione degli articoli precedenti è ammessa solo a favore di chi trovandosi, per causa forza maggiore, in essi costretti alla collaborazione col nemico [forze armate - polizia - amministrazioni pubbliche e private, imprese ecc.] possa provare con dati concreti:

non solo di non essersi mai macchiato di atti di tradimento a danno dei patrioti e della causa della liberazione nazionale,

ma di avere condotto, dal posto occupato, un'attività opera di sabotaggio dei piani e delle forze del nemico nazista e fascista aiutato secondo le sue possibilità, la lotta dei patrioti e dei partigiani,

in primo luogo o organizzando la lotta partigiana in seno allo stesso esercito fascista e, in particolare, provvedendo alla soppressione dei dirigenti e degli ufficiali fascisti; avvertendo, se poliziotto, i patrioti minacciati di arresto, aiutando a fuggire quelli arrestati e sopprimendo commissari e agenti fascisti: sabotando la produzione bellica tedesca, le requisizioni, la riscossione delle tasse e delle imposte ecc.

Art. 4. - Tutti i crimini contemplati in questo decreto sono di competenza dei tribunali del popolo da nominarsi nei territori liberati dall'occupazione tedesca. Nei territori ancora sotto il tallone nazista e fascista le forze armate patriottiche e i partigiani, in primo luogo, sono incaricati dell'applicazione, senza nessuna formalità dell'art. 2 del presente decreto, provvedendo alla soppressione dei nemici della Patria, alla distruzione dei loro beni che non si possono sequestrare e mettere a disposizione della guerra artigiana.

E' evidente che fin da oggi i distaccamenti e le Brigate d'assalto Garibaldi prendono a base della loro lotta contro i tedeschi e contro i fascisti le disposizioni contenute nel proposto Decreto.